

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.
Semestre ed anno in proporzione.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
Nel corpo del giornale L. 1.
Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Abbiamo già avuto occasione di richiamare l'attenzione degli spettabili tutori del bene pubblico sopra una cosa da tutti osservata: la differenza cioè, colla quale, in paragone della severità draconiana usata per solito, verso il signore Nicolò Accini, si tratta oggi il nuovo conduttore dell'impresa di illuminazione, illuminazione di molto peggiorata, massime dopo la morte del povero Mignone.

Noi abbiamo chiesto se la differenza di trattamento, da tutti notata, proveniva dacchè l'Accini era un semplice mortale, mentre il suo successore non solo è marchese di *vieille souche* ma, per di più, deputato; che è quanto dire uno di coloro cui, oggi, sono lecite di molte cose vietate alla generalità dei cittadini.

Oggi dobbiamo ribadire il chiodo, e, senza fermarci a verificare quanto abbia di giusto l'osservazione della cittadinanza, dobbiamo chiedere **anco una volta** come avvenga tanta tolleranza per parte dell'autorità tutrice del buon andamento dei pubblici servizi.

Se non andiamo errati esiste, nel palazzo Olmi, luogo dove si raccolgono le venerande zucche consolari, un meccanismo destinato a controllare le operazioni esterne del gazometro, a riconoscere cioè, non solo la quantità del gas consumata per uso pubblico, ma si ancora il suo potere rischiante. Perché non si ha ricorso a quel congegno

affine di riconoscere lo stato della nostra consumazione e richiamare al dovere il signor impresario? Che poi la produzione sia oggi giorno pessima tutti ne possono far fede, dacchè, con un cielo limpido, un'atmosfera purissima, si stenta, a pochi passi dai fanali, a riconoscere gli amici che passano dall'altro lato della contrada; e si che le nostre non sono nè la via *de la Pair*, nè tampoco quella Toledo!

E dacchè abbiamo rinnovato il nostro lamento circa alla qualità pessima del nostro gas, vogliamo pure ricordare la promessa fatta dal capo del comune di adoperarsi a tutt'uomo, perchè i giusti desiderii dei consumatori fossero appagati, ottenendo una equa riduzione nel prezzo esorbitante cui ora, col carbone a prezzi mitissimi, si continua a pagare il gas. Quando pensiamo che, durante l'esercizio Accini, il carbone sali a L. 75 alla tonnellata — laddove oggi ne vale 25 — non comprendiamo come non si possa ottenere una siffatta riduzione la quale, forse, tornerebbe di vantaggio anche allo stesso produttore, essendo probabilissimo un aumento considerevole nella consumazione.

Ci si permetta, pria d'uscire dall'argomento, di fare anco una riflessione *corroborante*.

Perchè mai perdurare nella consueta pitoccheria e lasciare affatto prive di luce certe località cittadine? E, senza parlare dei Bagni e loro adiacenze, acchè praticare il famoso taglio cesareo della casa Ottolenghi e costruire ivi la famosa scala di Giacobbe, se poi quel luogo è lasciato impraticabile ai bipedi, di giorno a cagione del

fango e, di notte, a motivo dell'oscurità? E la contrada dei Viali, proprio dirimpetto all'albergo del Moro, dove sono sempre forestieri di ogni sorta, perchè lasciarla, sino dalle dieci di sera nelle tenebre circompolari? A noi parrebbe che, se tutti i cittadini pagano le loro brave imposte tutti dovrebbero fruire d'uguali diritti e tutti ugualmente partecipare ai benefici procacciati col danaro proveniente dalle medesime. Non sarebbe omai tempo di mostrarsi meno restii ai giusti reclami della popolazione smettendo una buona volta la strana presunzione, anzi la balorda albagia di avere il privilegio assoluto del buon senso e quello esclusivo dell'autorità? I tempi vanno facendosi singolarmente bui ed i signorotti sparsi in ogni collegio, e ricevuti la investitura della loro dominazione dall'autorità del Parlamento, dovrebbero persuadersi dello scredito in cui il loro operato getta gli ordini onde siamo retti. Non è guari che uno schietto patriota, il Settembrini, il quale per amore alla libertà aveva sofferto il carcere e l'esilio, scorato dall'abuso che gli infanti liberali fanno facendo della conquista cui aveva così lungamente agognata, scriveva: « Avevo creduto di abbracciare una vergine ed era una oscena meretrice! » Guai se nelle masse penetra il lezzo di questo turpe amplesso!

Tramways Acquesi

Alcuni lettori ci domandano da qualche tempo notizie intorno al progetto di tramways Acquesi

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

DA LONDRA AD ACQUI

LUNGO IL RENO
II.

COLONIA E BONN

(Continuazione)

Del resto, gli abitanti mi parvero gentili e pazienti: nè differiscono da noi nel vestire, neppure per quanto riguarda le donne del mercato e le classi popolari. Ma anche qui, come in tutti i paesi da me visitati, le serve ci tengono ad avere il loro piccolo distintivo; giacchè ne ho viste varie in giro per la spesa del mattino, con delle vesti dalle maniche a rigoni e così corte da mostrare tutte nude certe braccia tonde e grassocce, che facevano proprio venir voglia di darvi una buona pizzicata... non foss'altro che per attaccar briga e fare un esercizio di tedesco! Ma portavo ancora troppo fresca la memoria di un mio insuccesso di Rotterdam, ove essendomi rizzato in punta di piedi per vedere l'interno d'una casa Olandese si affacciarono alla finestra due servaccie, che alla mia apparenza di straniero (col parapoggia, la tracolla e la

fiacchetta) cominciarono a ridermi sghangheratamente sul muso. Poi quando s'avvidero che di Olandese non ne masticavo una parola, nella probabile assenza della padrona di casa continuarono ad ingannare i loro ozii festivi col ridersela alle mie spalle, e ce la contendemmo a lungo con sorrisi, con beffe, con gesta e con ischerni e con una pioggia al mio indirizzo di... complimenti che mi consigliarono una prudente ritirata e mi ricordarono il « non date confidenza alle serve ». De-Amicis ha ragione: oh! le serve, le Olandesi soprattutto!

Ma vedo, o lettori, che a Colonia v'è poco da divertirci e ne sarei già partito, se non mi restasse una scommessa, direi quasi un impegno da compiere. Già con voi non ho segreti, e vi dirò che quando a Londra mi bisticciavo con Miss Amelia le dicevo: « Andrò in Germania e corteglierò le signorine tedesche... » e Miss Amelia, che colla sola compagnia di una sorella pure da marito, ha viaggiato mezzo mondo, sgangherando dalle risa esclamava: « Vedrà che ragazze brutte! Per la bellezza vada a Vienna od a Pest, ma in Germania no... » Ed io che appena giunto in questo paese avrei voluto poterle scrivere alle sera con aria di trionfo: « L'ho trovata! Venga a vederla via tale, numero tale... », io l'ho cercata tanto questa benedetta ragazza, l'ho cercata ai balconi, nei caffè, l'ho cercata nei negozi contrattando oggetti che non avevo nessuna intenzione di comprare. Ma ve lo dico fin d'ora — ve lo dico prima che il mio amico Flaminio abbia diffuso il suo giornale in tutte le case di Germania, ove vorrei offendere nessuno — ve lo

dico subito: pur troppo Miss Amelia aveva ragione!... Tanto meglio: il mio povero cuore me l'ho preso meco nelle mie valigie partendo da Londra; se non lo perderò per viaggio, giungerà in paese intatto e disponibile. Avviso alle lettrici che ne cercassero uno!

Frustrato nelle mie ricerche, ho potuto partir subito per Bonn, una graziosa cittadina di 28 mila abitanti, costruita su di una collina e che si specchia anch'essa nel Reno. Vi ho trovato un bel sole che mi ha tutto rinfagalluzzito, vi ho trovata una bella statua a Beethoven che in questa città ha avuto i natali, vi ho trovato un magnifico viale di castagni d'India, un parco, dei giardini, dei fiori... vi ho trovati persino i ricordi della mia vita di studente, evocati da una passeggiata nel cortile dell'università di Bonn... il sole vi scherzava allegramente, le scuole erano chiuse, il porticato non risuonava che dei miei passi, v'era la poesia del silenzio... ma la poesia della vita — lei — la gentile e misteriosa incognita che doveva vendicare la bellezza delle fanciulle tedesche disconosciuta, oltraggiata da Miss Amelia, non v'era — non l'ho trovata neppure a Bonn!

Gli è per questo che decisi partire: scesi alla calata dei battelli; v'era un bel cielo d'Italia, v'era uno splendido orizzonte di vigneti e di monti, e ove pareva che le bellezze dovessero sbocciare, come fiori profumati, come funghi e tartufi prelibati; e m'imbarcai col cuore tranquillo, dicendo tra me: « sarò più fortunato in battello! »